

ancora

I DISCOGRAFICI: BOICOTTEREMO IL FESTIVAL DI SANREMO
Due mesi dopo la fine del Festival, i discografici sono sul piede di guerra contro la Rai. «Abbiamo inviato una lettera al direttore generale della Rai Saccà, e al direttore artistico Baudo, invitandoli urgentemente a incontrarci per definire le linee del prossimo Festival - spiega Enzo Mazza, direttore generale della Federazione dei discografici - Occorre ripensare la formula del Festival ma occorre farlo adesso. Da quando si sono insediati, i nuovi vertici Rai non si sono fatti sentire con noi. La situazione langue e il pericolo che l'industria discografica si disimpegni è evidente».

documentari

I REGISTI DEL G8 VANNO IN PALESTINA: DOPO GENOVA IL CINEMA ITALIANO CAMBIA PELLE

Il cinema italiano sta cambiando pelle. Ha smesso di guardarsi l'ombelico ed è tornato a raccontare il presente, a fotografarlo, a tirarne fuori la forza, le viscere oscure, i problemi, le contraddizioni, le speranze. Tutto nasce dalle sporche giornate di Genova: è lì che i cineasti hanno ritrovato la voglia di stare nel presente, di interpretarlo. Ora tocca alla Palestina, la quotidianità di chi vive nei Territori occupati dall'esercito israeliano. È l'obiettivo della «Fondazione Cinema nel Presente» che dopo i film-documento (Genova per noi e Un mondo diverso è possibile), si propone di realizzare un filmato di circa 110 minuti dal titolo Un giorno in Palestina. Oltre venti gli autori e registi cinematografici che nell'ultima decade di maggio si rechan-

no nei Territori. Tra questi Francesca Comencini, Franco Angeli, Wilma Labate, Cito Maselli, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo e Paolo Sorrentino. Ma nella delegazione ci saranno anche Sabina Guzzanti e «l'eccezione» Gianni Minà che ha chiesto di partecipare comunque all'evento. «Il film - ha detto il regista Cito Maselli, presentando l'iniziativa - si basa su un precedente filmato realizzato in Palestina da Roberto Giannarelli e Marco Puccioni. Tutti i giorni, sulla vita nei Territori occupati. Il nostro film non vorrà spingere all'odio. Cercheremo di ricostruire la storia della Palestina fino ai giorni nostri». Circa dieci i giorni previsti per girare. Il montaggio sarà affidato ad una vecchia volpe come Monicelli. Un appello per aderire alla iniziativa sarà inoltre lanciato a registi palestinesi ed israeliani e ad autori europei. Sulla responsabilità della settima arte, che deve «ricercare la verità», si è soffermata infine Luisa Morgantini, di «Action for peace». «Ho sempre sognato - ha affermato - di poter descrivere la quotidianità e la sofferenza di chi vive in Palestina. Di scrivere l'umiliazione di chi non ha libertà di alcun movimento. Non siamo per una parte o per un'altra, ma rivendichiamo i diritti di chi vive in Palestina». «Ogni palestinese sogna di vedere un giorno almeno parte della sua storia raccontata in film». Così l'ambasciatore dell'Anp Nhamer Hammad ha commentato l'iniziativa dei «registi del G8». In parte il filmato sarà composto da immagini di repertorio, per una

ricostruzione della storia della Palestina, a cui si aggiungeranno poi le riprese sul territorio. Il film è prodotto da Mauro Berardi per Luna Rossa cinematografica. Dice Berardi: «La commercializzazione del filmato è ancora tutta da vedere, ma potrebbe trovare comunque accoglienza, come è già stato per altri nostri lavori, su quotidiani o settimanali a noi vicini». Non è un'idea strana: il documentario sta trovando nuovi spazi fino a poco tempo fa impensabili, a cominciare dai festival internazionali. Saranno ben due, infatti, i film sul G8 presentati all'imminente kermesse di Cannes. Sì, la nuova primavera del cinema italiano riparte dalle pieghe più dolorose e difficili dell'oggi: è una via difficile, ma necessaria.

Grillo dell'Apocalisse: l'ironia muore

Berlusconi, Provi, gli italiani, «popolo di morbosi»: ecco il nuovo spettacolo del comico

Luis Cabasés

BORDIGHERA Se durante lo spettacolo gli ficcassero da qualche parte una spina riuscirebbe a far luce ad un intero quartiere della sua Genova. Beppe Grillo non si risparmia, urla nel microfono, strappa e blandisce i suoi spettatori, scende dal palcoscenico e misura a grandi passi con la sua camminata molleggiata l'intera platea, si trasforma in bluesman accompagnato da una band bella tosta. Suda come se trascorresse due ore a zappare senza sosta il fianco di una ripida collina sotto il sole a picco, invece lui racconta, urla, sussurra, lancia strali e invettive su tutto e tutti. Insomma sprigiona energia, quella energia che lui venera se pulita, spiegando tra l'altro al pubblico come chiedere i contributi regionali per installare pannelli solari. Così come venera ogni tipo di azione industriale che sia espressione di intelligenza e non di convenienze dettate dal mercato oppure dal guadagno puro e semplice.

A Bordighera, a conclusione di una sei giorni dedicata alla risata organizzata da Pepimorgia con i migliori comici italiani del momento, Grillo si è presentato come sempre, lui e il suo microfono, per riprendere da dove lo aveva lasciato il filo del suo punto di vista sul mondo, l'Italia, l'Europa, l'America, la tv e la pubblicità, la politica e la cronaca, le piccole meschinerie che ogni giorno ci passano sotto gli occhi, anticipando il canovaccio dello spettacolo che porterà in giro per tutta l'estate. Sarcastico il titolo: *Va tutto bene*. Alpino l'esordio, il 1° giugno a Pontedilegno, in val Camonica. Ma chi è il Grillo di questi anni di spettacoli quasi esclusivamente dal vivo? È un no global? Probabilmente no. In fondo è, dice lui, «d'accordo con un liberismo intelligente», che non sia ottuso e remunerativo soltanto per pochi. È un qualunque? Neppure, altrimenti non sarebbe così attento a come vanno le cose nella politica italiana, sua croce e delizia in tanti anni di carriera. È un ecologista fondamentalista? Neanche. Il suo approccio alle tematiche ambientali è più quello di un uomo sensato, piuttosto che quello di un attivista intransigente. È un rompiscogliori? Beh, lo è almeno per coloro che governano i palinsesti delle tv italiane che quando lo cercano gli pongono l'aut aut di dichiarare prima cosa vuole dire, altrimenti non se ne fa nulla. E lui, naturalmente, nisba.

Così sta lontano da anni dal piccolo schermo, subendo l'ostracismo degli inve-



Beppe Grillo

stitori pubblicitari che lo vedono come il Savonarola dello spot. Del resto l'ultima volta che in tv ha preso un microfono in mano ha massacrato la Telecom, che dal giorno dopo si è vista disdettare migliaia di abilitazioni al numero 144, fonte fino ad allora di pingue fatturato per l'azienda telefonica, ma anche di voragini nei bilanci di famiglie con qualche sprovveduto o con bambini dal ditino facile. Se tornasse in tv farebbe audience da Festival di Sanremo, forse non ce ne sarebbe più per nessuno. Ma lo sponsor è lo sponsor e quindi se ne va in giro per l'Italia dove il «tutto esaurito da giorni» è la regola delle sue performances, con qualche coda giudiziaria da parte di chi lo querela per qualche battuta considerata fuori dalle righe. E in due ore di spettacolo ce n'è veramente per tutti...

Berlusconi vs Biagi & c. «Come può un uomo che mi sembra abilissimo e straordinario cadere su cose incredibili? Come può una persona che ha quarantamila miliardi essere uno stupido? Ci stavamo liberando naturalmente di Enzo Biagi che

stava andando in pensione e non rompeva più i coglioni a nessuno, Santoro si dava delle martellate da solo perché diceva delle stronzate indicibili e l'altro, Lutazzi, era scomparso. Il premier cosa ha fatto? In Bulgaria gli ha ridato vita per altri cent'anni».

Berlusconi & Grillo. «Vi chiedete perché non ho mai lavorato a Canale 5? Ve lo spiego: diciotto anni fa vado da Dorian Gray nella sua villa a Portofino e per un format comprato in America mi offre

Ce n'è per tutti, anche per la sinistra: «Il nuovo modello di lotta è il girotondo? Sì, e poi arriva la mosca cieca e la palla avvelenata...»

quattro miliardi l'anno. Oggi sarebbero quaranta miliardi, quattro milioni di Euro. Allora io, serio: «Il programma dove si fa?». «A Milano». «Mah, io vengo da Genova... c'è l'autostrada... c'è la benzina... magari mangi qualcosa all'autogrill. No, non ci sto dentro, abbia pazienza». La reazione, minimamente intelligente, di una persona è un sorriso. Ebbene lui mi ha detto: «Guardi, è tutto compreso, glielo paghiamo a parte». Allora capite che quando me lo sono ritrovato capo del governo, mi sono detto: può l'intelligenza abdicare così?».

Provi vs Grillo. «Provi mi ha chiesto mezzo milione di euro perché ho detto che è come un rotweiler e che a differenza di qualsiasi cane, al quale se tiri qualcosa te la riporta indietro, lui se la porta in Svizzera. Se ritira la querela lo chiamo barboncino».

Italiani. «Siamo rassegnati, siamo il popolo che si rassegna più di tutti, sopportiamo qualsiasi cosa. Ci troviamo a dover scegliere tra un governo di merda ed un governo di stronzi. Il procuratore genera-

le (Borrelli, ndr) ha detto che dobbiamo resistere. Ma resistere a cosa? Abbiamo le sinistre che hanno inventato il modello nuovo di lotta: il girotondo. Poi ci saranno mosca cieca e palla avvelenata. Ci siamo adagiati su quello che ha fatto i soldi. Ci scopriamo servili, siamo sempre stati così».

Siamo un popolo di morbosi. «Con il delitto di Cogne si fanno venticinque puntate di una trasmissione indecorosa per l'intelligenza, per come viene affrontato l'argomento. È un approccio incredibile. Vespa? Chi striscia non inciampa, lui inciampa anche quando striscia. Si invitano psicologi, criminologi, necrofori. In televisione sono passati tutti i più grossi esauriti».

Sinistra e bingo. «Il bingo è un'idea della sinistra che ha reso l'azzardo legale e l'azzardo conciliabile con la natura umana. I proventi saranno investiti nella cultura. Roviniamo la gente, ma poi apriamo i musei ventiquattrore su ventiquattrore».

Ironia. «Sta scomparendo ed è la più grande tragedia».

fatti, non parole

- ABBADO & I BERLINER, PRELUDIO AL MAGGIO

Preludio all'apertura del 65. Maggio Musicale Fiorentino, la tournée italiana dei Berliner Philharmoniker tocca il Teatro Comunale di Firenze domenica 5 maggio. L'esauritissimo concerto vede Claudio Abbado per l'ultima volta sul podio del prestigioso complesso, prima del passaggio di consegne a Simon Rattle e del «Simon Boccanegra» che dirigerà in giugno nell'ambito del Festival fiorentino. Il programma del concerto di domenica prevede Mahler ed il «Pelleas und Melisande» di Schoenberg.

- EYES WIDE SHUT SCOMPARE DAL PALINSESTO DI MEDIASET

Dopo un'intensa campagna di annunci andata in onda su Retequattro, Canale5 e Italia1, *Eyes Wide Shut*, è scomparso dal palinsesto Mediaset. L'ultimo capolavoro di Kubrick, che doveva essere trasmesso in versione integrale nella prima serata di domenica 5 maggio, è stato rinviato a data da destinarsi, in autunno. Risultato: il Movimento italiano genitori e l'alleanza Bonatesta esultano vittoriosa. Mediaset, dopo aver esaudito il desiderio di An, del Moige e dell'Osservatorio sui diritti dei minori, afferma: «Le polemiche non hanno avuto alcuna influenza sulla decisione di rinviare la messa in onda del film».

- PIVANO & VANONI AL PREMIO RECANATI

Fernanda Pivano e Ornella Vanoni saranno tra gli ospiti del Premio Recanati, il concorso per le nuove tendenze della canzone popolare e d'autore che si terrà dal 30 maggio al primo giugno prossimi. La Pivano proporrà un originale reading tratto dall'«Antologia di Spoon River» di cui è stata traduttrice della prima edizione in lingua italiana; la Vanoni terrà un minishow. Le tre serate finali saranno caratterizzate dalla gara tra gli otto finalisti.

La mia verità su «Bella ciao»

Sergio Bardotti *

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Un proverbio africano dice: la bugia può partire al mattino, la verità anche se parte di sera, prima o poi la raggiunge. Tra comunicati a caldo dei Modena City Ramblers, creatività di certi giornalisti e bim bum bam dei titoli, vorrei aggiungere la mia voce, che sfida tutti gli interessati a smentire. Più di un mese fa ho preso contatti con l'ufficio promozione della Universal, la maggiore multinazionale del disco, che rappresenta i ModenaCR, per invitare il gruppo al concerto del 1° Maggio, riservando loro due brani (circa 10') in diretta tv verso l'inizio del concerto stesso.

La Universal mi spedì il disco *Radio rebelde* dal quale scelsi *Una perfetta excusa* e *Newroz* che oltre i contenuti seri e coscienti dei testi, garantivano un ritmo pulsante e in crescendo per la piazza. Comunicai la mia idea all'Universal: tutto bene. Tre giorni prima del concerto, il 27 aprile,

l'ufficio promozione mi comunicò per telefono che i ModenaCR volevano fare un terzo brano, *Bella ciao*. Avevo già preparato in sequenza la grafica sottopancia dei due brani concordati. La tecnica di comunicare all'ultimo momento la richiesta di aumento di numero dei brani da parte dei discografici, in tv sappiamo a memoria e la risposta non può che essere negativa. Fare scalette per la tv non è uno scherzetto, i tempi sono nel limite del possibile tassativi. Oltretutto gli ultimatum anche se tinti di rosso, non piacciono neanche a me. Ho detto di no; probabilmente ho bestemmiato. In particolare ho fatto notare alla giovane promoter della Universal Alessandra Zago che proprio *Bella ciao* all'inizio di un concerto non mi sembrava un'idea felice e comunque era per loro ripetitiva. Preferivo gli splendidi brani del nuovo disco. Una ulteriore telefonata sancì che tutto sarebbe andato secondo l'accordo. Veniamo al 30 aprile, giorno in cui provavano

praticamente tutti gli artisti, 45' a testa, giorno tenuto in pugno da un formidabile direttore di palco, Toni Soddu. Alle 10 di mattina toccava ai ModenaCR. Non si sono presentati: c'era il loro road manager di cui non ricordo il nome e il rappresentante della Universal, Ragni. Ci spiegavano che la sera prima erano a Cosenza per una serata. Era cioè impossibile essere a Roma per l'orario concordato di prove. L'organizzazione tecnica li diede quindi fuori dal Concerto (le prove prevedevano in continuità, senza nemmeno la pausa pranzo, artisti fino alle 22). Da lì ho cominciato a fare la spola tra il palco e i loro rappresentanti cercando di trovare uno spiraglio o un allungamento in coda per consentirli loro di rientrare nel programma. Soddu sosteneva che avevo i ModenaCR stampati in fronte, quel giorno. Arrivano nel pomeriggio, i musicisti. Ci conosciamo in quel momento. Scambio quattro chiacchiere, chiedo a Cisco come si pronun-

cia *Newroz*. Gli chiedo anche se ha voglia di dire qualche parola tra un brano e un altro (sempre sperando che possano andare in scena). Nessun «copione», una presentazione pro-popolo curdo. Alle 22.20 finalmente Soddu cede il palco ai ModenaCR. Ascolto la prova: ottima. NB: di *Bella ciao* non abbiamo nemmeno parlato, né al pomeriggio, né alla sera. Il 1° Maggio alle 16.15 circa sono sul pullman-regia a «dare il tempo» alla messa in onda della grafica e dei contributi filmati. I ModenaCR a sorpresa suonano *Bella ciao* come terzo brano imprevisto. Sono andato al palco a ringraziare all'uscita Cisco della sua bravata e del rispetto che ha mostrato nei miei confronti. Mi ha risposto, più o meno: «Imparate a rispettare gli artisti. Il primo maggio senza *Bella ciao* non è il primo maggio». Gli ho risposto che da loro lezioni sul primo maggio non ne prendevo. Ho ringraziato anche il road manager e il rappresentante multinazionale, Ragni. La

Rai ufficialmente non ha parlato né prima né dopo. La sindrome da esclusione evidentemente è una malattia epidemica. Perché ho scritto tutto questo? Perché a parte l'infinita gioia per l'esito del Concerto ho una cosa qui che devo tirare fuori a tutti i costi. Ecco: Modena City Ramblers, andate a.

* Direttore artistico del Concerto del Primo Maggio a Roma

Caro Bardotti, se qualcuno ha chiesto un terzo brano invece dei due previsti in scaletta, non sono stati i Modena City Ramblers, gente che al sindacato darebbe i polmoni. Tanto è vero che l'esecuzione del medley con Bella ciao non ha sostanzialmente rubato tempo al concerto. In più, lei conferma, anche se addolcendo i termini del divieto, che non voleva Bella ciao sul palco del Primo Maggio e che abbiamo correttamente riportato le sue obiezioni espresse di fronte a Cisco ai piedi del palco dopo l'esecuzione dei Modena. Purtroppo, come giornalisti creativi non valiamo gran che. Due domande: perché se l'è presa tanto, mica avevano cantato Faccetta nera? Secondo: che vuol dire «la Rai ufficialmente non ha parlato né prima né dopo?»

Toni Jop



I CORSI

STORIA DEL CINEMA, REGIA, SCENEGGIATURA, RECITAZIONE, OPERATORE VIDEOCINEMATOGRAFICO, MONTAGGIO, PRODUZIONE, TECNICO DEL SUONO

I SERVIZI

REALIZZAZIONE DI CORTOMETRAGGI E LUNGOMETRAGGI DI FICTION, PRODUZIONE DI DOCUMENTARI E SPETTACOLI, VIDEOSERVICE ED AGENZIA PER ATTORI

Informazioni ed iscrizioni (è possibile iscriversi anche via e mail)

SCUOLA DI CINEMA

"ANNA MAGNANI"

C/o Cinema Terminus

Via Carbonaia, 31 - 59100 Prato

tel 0574 401376 - fax 0574 37150

internet : www.terminalcinema.com (link Scuola di Cinema)

e mail : posta@terminalcinema.com

ASSOCIAZIONE CULTURALE

SCUOLA DI CINEMA "ANNA MAGNANI"

Via Carbonaia, 31 - 59100 Prato

tel.0574 401376 - tel/fax 0574 37150

C.F. : 92004400484

posta@terminalcinema.com